



DIREZIONE: — Camerata dei Grandi — MONDRAGONE.

— Abbonamento annuo L. 3.50 — Semestrale L. 2.00 — Numero separato L. 0.15 —

Una tragedia per Carnevale

Il 5 Settembre 1880 *la Riecreazione*, periodico esistente allora nel nostro Collegio, propose ad una Compagnia di dilettanti una tragedia omiopatica in cinque atti e cinque versi, intitolata *Rodolfo*. Noi crediamo di rendere un vero servizio ai nostri lettori ristampandola nelle colonne del *Mondragone* per comodo di quei signori che avessero l'intenzione di rappresentarla sulle scene.

RODOLFO

Tragedia omiopatica

In cinque atti e in cinque versi

PERSONAGGI: *Enrico Re*
Rodolfo, suo figlio
Marco, ministro del Re
Ernesto, amico di Rodolfo

ATTO I — Sala nella Reggia

Enrico e Marco

Enrico — Trama?
Marco — Nol so.
Enrico — Veglia su lui.
Marco — Lo giuro!

ATTO II — Parco

Rodolfo, Ernesto e Marco (celato)

Ernesto — È tuo!
Rodolfo — Il trono?
Ernesto — Ebben...
Rodolfo — L'avrò
Marco (celato) — l'er poco!

ATTO III — Sala nella Reggia.

Enrico, Marco

Enrico — Sapesti?
Marco — Udii
Enrico — E....
Marco — Lo vuole.
Enrico — Il prova.
Marco — Vieni.

ATTO IV -- Parco

Ridolfo, Ernesto (Enrico e Marco fra gli alberi) (Ernesto mostra un pugnale a Ridolfo)

Marco ad Enrico — Mira
Enrico — Oh! furor!
Ernesto — Tuo (gli consegna il pugnale)
Rodolfo -- Morte
Marco ad Enrico — Ebben....
Enrico — Vendetta.

ATTO V

Enrico, Rodolfo, Marco e poi Ernesto

Il Re fa cenno a
Marco — Muori (*ferisce Rodolfo e cade morto*)
Ernesto — (*correndo dalla scena*) Chi ardisce?
Enrico — Io!
Ernesto — Tu?!
Enrico — Sì! (*Ernesto si scaglia su di lui*)
Marco — Ferma
Ernesto (ferisce Enrico) È tardi!

FINE

Trattenimenti Drammatici del Carnevale 1910

Domenica 30 Gennaio

Quattro parole

monologo detto dal Sig. B. Negroni

Riccardo III d'Inghilterra

dramma in 5 atti di Vittore Sejour

RAPPRESENTATO DAGLI ALUNNI DELLA I CAMERATA

PERSONAGGI

RICCARDO III	Sig. Vincenzo Fabbrocino
LORD Arturo Woodwill	» Carlo d'Avalos
EDOARDO, nipote di Riccardo	» Salvatore Marcello
RAOUL di FULKES (sotto il nome di Seroop)	» Mario Fabbrocino
UGO HAWKINS, alchimista	» Vincenzo Cortesi
RICHEMOND	» Ferdinando Franz
RUTLAND	» Camillo Ventrone
DIGTHON, sicari	» Francesco Gambino
FORREST	» C. Ventrone
WILLIAM	» Ferdinando Bruno
GIORGIO, figlio di Ugo	» Ottavio Saviano
MONTAGU	» Antonio Amat
STANLEY	» Giuseppe Alberti
SURREY, baroni del Regno	» Carlo Carpinati
USCIERE	» Orazio Gaetani

Paggi, Arcieri, Soldati e Baroni

Martedì 1 Febbraio

La Capanna Savoia

Commedia in 1 atto

PERSONAGGI

VALENTINO, ussaro	Sig. Claudio Marcello
ERNESTO BLONDEL, giovane di 14 anni	» Alessandro Datti
MARTINEAU, mastro di posta	» Gennaro Starita
ANICETO, suo figlio	» Vincenzo Bruno
ALBERTO, vecchio sordo, compagno di Ernesto	» Giuseppe Capece
GUGLIELMO, guida delle montagne	» Camillo Zileri

Lealtà ed intrigo

bozzetto in versi martelliani di Scipione Fraschetti

PERSONAGGI

CLEMENTE CONTE AMORINI	Sig. Baldassarre Negroni
CARLO GOLDONI	» Vincenzo Fabbrocino
ENRICO NICATI	» Camillo Ventrone

Colombo fanciullo

Melodramma in 1 atto
Musica di G. B. Polleri

PERSONAGGI

CRISTOFORO COLOMBO	Sig. Salvatore Marcello
DOMENICO COLOMBO suo padre	» Giovanni Puccinelli
FRA GUGLIELMO da Carmandino	» Alessandro Datti
PATRON LUCA TARIGO	» Umberto Centorami
UN FRATE LAICO	» Renzo Silenzi

Coro di Marinai: Signorini Puccinelli En., Saviano Renato, Episcopo, Antamoro L., De Paolis G., Keen O., Zileri dal Verme, Emo Capodilista, Queirolo, D'Ayala D.
Coro di Popolani: Signorini Marcello Cl., Buchy, Bruno V., Capece, Platania I., Sanfelice F., Pace F., Majorana, Silenzi G., Beneventano, Sabatucci F.

Sabato 5 Febbraio

Di sentinella

Monologo in dialetto napoletano detto dal Sig. V. Fabbrocino

L'Orfanello della Svizzera

dramma in 3 atti dal francese

RAPPRESENTATO DAGLI ALUNNI DELLA II CAMERATA

PERSONAGGI

MARCHESE di Senange	Sig. Almorò Morosini
CARLO, suo figlio	» Antonio Strigari
VALTER	» Franz Sabatucci
EGHERTON, medico del villaggio	» Giovanni Naselli
DIONIGI, (sotto il nome di Enrico)	» Salvatore Marcello
IL MAGISTRATO	» Alberto Buchy
BIAGIO, maggiordomo del Marchese	» Leone Massimo
LORENZO fittaiuoli del Marchese	» Giov. Puccinelli
ANSELMO, chese	» Bernard. Filiziani
ANDREA, giovane della fattoria	» Soldati, Contadini, Servi

Ripetizione del bozzetto

Lealtà ed intrigo

Domenica 6 Febbraio

Lo Stordito

commedia in 3 atti dal francese

RAPPRESENTATA DAGLI ALUNNI DELLA I CAMERATA

PERSONAGGI

ROQUET, commerciante	Sig. Camillo Ventrone
FELICE, impiegato presso Roquet	» Baldassarre Negroni
ADRIANO, fratello di Felice	» Mario Fabbrocino
BENDEIT, notaio	» Vincenzo Fabbrocino
DUNOIS	» Carlo d'Avalos
LESOURD	» Vincenzo Cortesi
BERNARD, ufficiale di posta	» Ferdinando Franz
UN FATTORINO	» Francesco Gambino
UN CAPORALE	» Ottavio Saviano
UN CORRIERE	» Alberto Lauretti
UN ALBERGATORE	» Giuseppe Alberti
GIUSEPPE, domestico di Roquet	» Ferdinando Bruno
UN VILlico	» Luigi Marchetti

Ripetizione del melodramma:

Colombo fanciullo

Lunedì 7 Febbraio

Ripetizione del dramma:

Riccardo III d'Inghilterra

Il Conte Baldassarre Negroni negli intermezzi reciterà dei **monologhi**.

AVVISO.

Avvertiamo i nostri amici che ancora non si sono messi in regola coll'Amministrazione del periodico, che con questo numero noi cessiamo di inviar loro regolarmente il « Mondragone ». Se perciò intendono di restare abbonati abbiano la compiacenza di mandarci quanto prima il tenue prezzo dell'abbonamento.

Le maschere del teatro italiano

Ora che ci si avvicina a gran passi a Carnevale, e già si pensa alle recite e si sognano caldi applausi da un colto e gentile uditorio, spiacerà forse rievocare le tradizionali maschere del nostro teatro, almeno le principali, facendole sfilare di corsa, come le figurine di una lanterna magica? Certo; più che il loro nome piacerebbe ai nostri lettori, specialmente ai più piccini, di vederle tutte quante sulle scene e di sentire nel loro dialetto le facezie, le barzellette e le immancabili freddure che strappano il riso anche del volto serio e pensoso del dotto e dell'uomo d'affari. Orsù bando alle chiacchiere e cominciamo, chè il cicerone è già pronto a dare la spiegazione della figura comparsa là sul bianco dello spettro, di rincontro alla lanterna magica.

— Vedono, signori, quell'individuo là, che cammina pettoruto colle mani dietro la sua zimarra nera, coi calzoni a maglia rossi, colla maschera di moro con barba, circondata da un gran velo bianco?

Quello è *Pantalone*, il cui ufficio, (in una parola) è farsi menar da tutti per il naso. È un uomo stupido, ma nel tempo stesso impudente e vanaglorioso tanto da dare consigli a' Regnanti ed ai Principi colla più bella faccia fresca di questo mondo.

La figura che compare ora, vestita tutta di nero da capo a piedi è il famoso *Dottore* di Bologna, un ciarlone che non fa respirare chi parla con lui, uno spaccamontagne di prim'ordine, il sapientone che si compiace di lardellare i suoi discorsi sentenziosi di frasi e parole latine, proferite da lui ad orecchio e quindi piene di spropositi.

Volete sentire come parla in un prologo di *Commedia delle origini di Bologna*?

« Non Saturno, non Giove, non Apollo, non Marte, non Pallade, non Mercurio è stato da sé solo il fondatore di Bologna; ma tutti insieme di accordo come pifferi foste i muratori di fabbrica così stupenda: e molto ben ve ne ricordate se non avete perduto il cervello: Saturno fece i fondamenti con la giustizia delle leggi, Giove tirò su le belle prospettive con la benignità dei costumi; Apollo vi fece miniature all'arabesca con il pregio della poesia; Marte vi pose i baluardi con la forza degli uomini: Pallade dotò la città tutta coi tesori delle scienze, e Mercurio la vestì d'un bellissimo drappo di grata e natural facondia. Il che

fatto vivo *vocis oraculo*, gli poneste quel bel nome *Bononia* in latino, per dimostrar che *Bona omnia in ea sunt*; e *Bologna* in volgare, perchè la fama sua *boat longe*, cioè rimbomba e si fa sentir da lontano. O volete di più, bestiazze? Che possiate essere accisi! »

Lasciamolo mandare imprecazioni e passiamo avanti. Rammentate le figure di *Tartaglia*, caratteristico nella difficoltà e nell'impossibilità di proferire una parola, e poi quelle di *Pasquariello*, di *Scaramuccia*, del *Capitano*, che sono meno famose, veniamo ad *Arlecchino*, il cui requisito è l'agilità, la morbidezza non discompagnata dall'eleganza. Quindi salta sulla scena con le movenze gentili di un piccolo gatto... salta dalle finestre con la fulminea rapidità dei più raffinati acrobati; egli discorre, salterella da destra a sinistra e da sinistra a destra, col petto in avanti e piega il corpo formando una specie di S mobile ed elastica. Ed il suo costume? Giacca e calzoni a pezzi di stoffa gialli, rossi, verdi, turchini, tagliati a triangolo, e ricuciti insieme verticalmente e simmetricamente. Tiene la mezza maschera nera e un fazzoletto nero piegato sotto il mento.

Brighella, disceso dalla parte alta di Bergamo, dove gli abitanti erano svegli, astuti, loquaci, rappresenta il tipo opposto del suo collega ed il suo rivale. È vestito di giacca, calzoni, mantello e berretta bianchi, con guarnizione di passamano verde a strisce sul petto e lungo la riga esterna dei calzoni, colori di cui *Brighella* stesso dà la ragione: « bianco perchè ho carta bianca nelle man per saver far e desfar quando me piase: verde perchè coi razziri de la mia testa mantengo sempre verde i desideri de' miei clienti ». È un tipo che ne ha fatte di tutti i colori e non gli è sconosciuta la galera. Che cos'era per lui il rubare? « *Levar de captività le borse e gli orologi. Esser mercante della Graffagnana* ». E come se ne vantava! « *Fazo grimaldelli, chiave false, monete false, etc. Insomma per dar danno al mio prossimo la Natura m'ha messi tutti i cinque sentimenti del corpo nelle ongie della man dreta* ». Beato lui che almeno non ha paura di confessare il suo lato debole!...

La figura che compare ora si riconosce subito di lontano: è il *Pulcinella*, nato con la camicia e i calzoni di cotone o di tela bianchi larghissimi, berretta e mantellina neri, scarpe basse, e mezza maschera nera con enorme naso aquilino. È la maschera che ritraeva a perfezione con caricatura di linee la fisionomia dominante del popolo napoletano. Se qualcuno ci domandasse che tipo rappresenti, non si potrebbe rispondere con precisione, tanti sono gli uffici e le parti che ha dovuto fare: primo attore, caratterista, brillante; povero, ricco; balordo, astuto; celibe, ammogliato; signore, plebeo... Ne volete di più?!...

Ma contentiamo anche i fiorentini, mettendo sotto i loro occhi lo *Stenterello*, dalla giacca a grandi fiori variopinti, dalle calze uguali, soprammesse ai calzoni attillati, dalla tradizionale lucerna in capo e dal codino più o meno pronunziato.

Allo *Stenterello* piacciono le *fiorentinate*, le arguzie e le freddure.

Così rispondeva a chi lo sfidava a duello: « Accetto il patto; di città o putto non cito il petto. Eccetto il ratto mi accingo a tutto. Io mi batto fuor nell'atto fino all'otto; mi ci metto come un matto, nè vo in letto finchè a lutto non fai motto; tu mi batti, io ti ribatto, e in baratto di tua botta, io ti butto giù in un botto: se sei dotto io sono addotto; niuno editto nè altro detto che sia indotto non adotto. Mi porta a sparte e parto, in parte aperta. Ho detto netto; il patto è fatto. T'aspetto in ghetto ».

— Signore, lo spettacolo è terminato. Dinanzi ai vostri occhi sono passate le principali maschere del teatro italiano, quelle maschere che sono la viva espressione dei sentimenti del popolo, di mezzo a cui rampollarono. Di altre si potrebbe fare anche menzione, se lo spazio lo permettesse, come *Meneghino, Meo Patacca, Marco Pepe, Rogantino, Fagiolino, Fichetto*, etc. che si devono considerare piuttosto come strumento immediato di satira locale e che sono vissute e vivono ancora sulle pubbliche piazze o nei teatrini ambulanti di marionette.

IL SUGGERITORE.

Cronaca.

Arrivo del P. Pavissich. (17 Gen.) Proveniente da Roma giunse fra noi il R. P. Pavissich valoroso collaboratore della « Civiltà Cattolica », noto al partito cattolico italiano, come indefesso propagandista per l'azione popolare.

Invitato dai convittori a tenere un discorso, accettò di buon grado e Giovedì (20 Gen.) ad ore 10 1/2 antim., nella sala di studio, con parola chiara e con efficacia di argomenti disse della necessità di un'opera di organizzazione cattolica degli operai, dei doveri e diritti del popolo, della funzione sociale delle classi dirigenti. Vasto corredo di erudizione storica, profondo senso critico e conoscenza piena del momento attuale guidarono l'oratore che c'incatenò a sé vivamente.

Dimostrò che a conseguire l'adempimento dei suoi voti, il popolo si deve innanzi tutto francare dal socialismo il quale è essenzialmente anticristiano e liberticida, a cominciare dai suoi teorici. Lo dimostrò incapace a risolvere l'età Comunale, periodo aureo della Storia Italiana; inculcò l'amore al popolo, spronò all'azione, osservando molto a proposito doversi di causa sì bella farsi apostoli anche i laici, perchè non poche volte « *ove non penetra il prete, ivi penetra il secolare* »; e chiuse la conferenza (mirabile per quadratura di pensiero) accennando alle soddisfazioni che rallegrano i benefattori delle classi umili e con l'augurio che l'Italia, per il popolo, si mantenga veramente regina delle nazioni. (M. M. C.)

Congregazione degli Angeli. Il 20 incominciò per i piccoli il solito Triduo di preparazione alla Fede del S. Angelo Custode. Il 23 poi si solennizzò la Festa semplice e devota.

Il P. Trovarelli e l'« Annibale ». Sapete chi è venuto a sostituire il Prof. Lully, partito per qualche giorno da Mondragone? Nientemeno che il P. Trovarelli da noi

ben conosciuto per essere stato per molti anni prefetto nel nostro collegio.

Egli è l'autore del famoso « *Annibale* » che abbiamo avuto la sorte di risentire con vivo piacere.

Alla rappresentazione assistettero soltanto i Grandi che non sapevano frenare le lacrime alla morte di Asdrubale, alle solenni esequie rese in suo onore, ed alla fine troppo prematura di Annibale.

All'artista che seppe intrattenerci così utilmente nell'ora del passeggio, vadano i nostri più vivi e sentiti ringraziamenti uniti all'augurio fervido che gli facciamo che il suo « *Annibale* » trovi sempre il successo ottenuto a Mondragone.

Un dono gradito. Il Barone Senatore Barracco anche quest'anno ha favorito il suo caro nipotino Camillo Zileri di un bel dono, di un pregevole frutto della sua caccia, voglio dire di un magnifico e grosso cignale. Il dono è stato accetto e gradito anche ai compagni di Camillo che sono stati fatti partecipi delle gustose carni del povero animale.

Giuochi a Premio

1. — Sciarada.

Di Dio la gloria — narra l'intero;
Sotto lo scritto — poni il primiero;
Ed il secondo — che tutti abbiamo
Sol nello specchio — veder possiamo.

2. — Sciarada incatenata.

Dell'Italia una città
Sembra un dubbio — È verità.

Decapitazione.

Togli la prima lettera
A un fiume di Sicilia,
E ne verrà, pur credilo,
Ortaglia... oh mirabilia!

Spiegazione dei giuochi precedenti.

- 1°) Sala — mandra.
- 2°) In -- vi — dia.
- 3°) *Risposta*: Era il ritratto del figlio.

Hanno mandato l'esatta soluzione dei giuochi i Signori: B. Lorenzoni, Bruno Luigi, Domenico Cosentino, Gaetani Orazio, Carlotti Antonio, Bruno Fernando.

La sorte ha favorito il Sig. B. Lorenzoni: A lui venne rilasciato il premio.

OSSERVATORIO METEORICO DI MONDRAGONE.

Gennaio 1910 — Decade II.

Barometro a 0°: Medio 725,02; Mass. (11) 737,60; Min. (13) 715,37.

Termometro: Medio 7,3; Mass. (19) 12,2; Min. (15) 1,8.
Tens. del Vap. Medio 6,11; *Umid. rel.* Medio 76; stato del Cielo Medio 4,9 cop.; *Evap.* 9,3; *Acqua caduta alt.* in mm. 19,2; *Giorn. ser.* 1 (16); cop. 2 (12, 17); *mist.* 7; con piogg. 2 (12, 13); con vent. forte 1 (12); *Vent. domin.* S.

IL DIRETTORE.

TITI FELICE GERENTE RESPONSABILE

Frascati — Stab. Tip. Tuscolana